



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 188

Prot. n. ET

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 - COMUNITA' DELLA VAL DI NON - piano territoriale della Comunità - piano stralcio delle aree produttive del settore secondario - APPROVAZIONE CON MODIFICHE

Il giorno **12 Febbraio 2021** ad ore **10:09** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

MAURIZIO FUGATTI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

MARIO TONINA
MIRKO BISESTI
ROBERTO FAILONI
MATTIA GOTTARDI
STEFANIA SEGNANA
ACHILLE SPINELLI
GIULIA ZANOTELLI

Assiste:

IL DIRIGENTE

LUCA COMPER

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

l'articolo 23, comma 1, della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 recante "*Legge provinciale per il governo del territorio*", prevede che la comunità elabori il piano territoriale (PTC) quale strumento di pianificazione del territorio della comunità con il quale sono delineate, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali.

Va richiamato che l'articolo 35, comma 1, della l.p. n. 15 del 2015, ammette la possibilità di adottare il piano territoriale anche per stralci tematici, corrispondenti a uno o più contenuti previsti dall'articolo 23 della medesima legge. Tale articolo, al comma 2, lettera f), comprende tra i contenuti del piano territoriale della comunità la delimitazione e la disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, l'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP e la riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale.

Si precisa che ai sensi dell'articolo 23, comma 3 della l.p. 15/15, sopra richiamato, le previsioni di valenza sovracomunale relative alle aree produttive rientrano tra quelle che hanno effetto conformativo e quindi prevalgono sui contenuti contrastanti del PRG.

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 24 di data 31 ottobre 2019 la Comunità della VAL DI NON ha adottato il piano stralcio del piano territoriale della Comunità delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale. La delibera di adozione del presente piano richiama le conclusioni del processo partecipativo condotto ai sensi dell'articolo 19 della L.P. n. 15/2015 che indicano che il procedimento partecipativo "può considerarsi adempiuto con il rispetto dei principi di inclusività, uguaglianza, neutralità e imparzialità".

Ai sensi dell'articolo 32 della l.p. n. 15/2015 il piano stralcio è stato trasmesso al Parco naturale Adamello-Brenta per l'espressione del parere di merito e alle Comunità limitrofe per la formulazione di eventuali osservazioni.

Ai fini dell'espressione del parere di competenza della Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio (CUP) sulla coerenza del piano stralcio delle aree produttive con il PUP, con gli strumenti di pianificazione provinciale, ai sensi del comma 5, lettera b), dell'articolo 32 della l.p. n. 15/2015 la documentazione di piano è stata trasmessa al Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia, dove è stata registrata al protocollo provinciale n. 726253 del 19 novembre 2019.

Con lettera di data 26 novembre 2019, prot. n. 748224, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio evidenziava alla Comunità della Val di Non, in assenza di indicazioni nella adozione preliminare della variante, gli adempimenti relativi alla disciplina degli usi civici di cui all'articolo 18 della l.p. 6/2005, da predisporre in sede di adozione definitiva della medesima, in presenza di cambi di destinazione d'uso di beni gravati da uso civico.

Si fa presente che il piano stralcio in argomento, corredato da relazione illustrativa, rapporto ambientale, norme di attuazione e cartografie relative alle sei aree produttive provinciali individuate dal PUP nel territorio della Val di Non, è stato anticipato dal "Documento preliminare Definitivo al piano territoriale di Comunità", approvato dall'Assemblea nell'anno 2014 e assunto come riferimento per la redazione del piano medesimo ai sensi delle disposizioni transitorie dell'articolo 121 della l.p. n. 15 del 2015, dal "Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione" e dallo "Schema di rapporto ambientale al Piano territoriale di Comunità".

Gli obiettivi principali del piano stralcio in argomento, definiti nella relazione al piano con riferimento al Documento preliminare definitivo sono:

- la ripermimetrazione delle aree produttive provinciali in base ai limiti definiti dai PRG di diversi comuni,
- la riclassificazione delle aree produttive provinciali in locali, ai fini di dare risposta alle richieste tese alla multifunzionalità,
- l'ampliamento dell'area produttiva provinciale nella frazione di Mollaro del Comune di Predaia.

Per l'acquisizione degli elementi di merito da parte dei Servizi provinciali competenti ai fini della valutazione del piano stralcio da parte della Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio (CUP) e sua approvazione in Giunta provinciale, in data 29 novembre 2019, è stata indetta, dal Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, la Conferenza di Servizi istruttoria, nell'ambito della quale i Servizi interpellati hanno espresso le valutazioni per ambito di competenza. In tale sede sono state espresse considerazioni generali in merito alle relazioni intercorrenti tra il piano stralcio, i piani regolatori e i piani sovraordinati (PUP), sono stati condotti approfondimenti relativamente alle proposte di compensazione del suolo trasformato con riferimento all'articolo 38 delle norme del PUP, sono state valutate e analizzate le singole previsioni - relative alle sei aree produttive prese in esame dal piano stralcio e corrispondenti alle aree di Sarnonico, Fondo, Cles-via Trento, Cles - via Degasper, Ville d'Anaunia-Tuenno/Pavillo e Predaia-Mollaro - con riferimento in particolare all'organizzazione del sistema degli accessi e alle esigenze territoriali.

In sede di Conferenza la Comunità ha descritto le modifiche proposte dal piano stralcio e illustrato le ragioni che hanno reso necessario un aggiornamento delle previsioni produttive del territorio della Comunità, che si sostanzia, principalmente, nella riclassificazione delle aree produttive provinciali mediante ampliamenti e declassamenti in locali delle medesime, in funzione di un loro più razionale utilizzo e contestuale individuazione di nuove aree agricole di pregio a compensazione di quelle eliminate a seguito dell'introduzione della nuova area produttiva provinciale nella frazione di Mollaro, nel Comune di Predaia, in ampliamento di quella esistente. In merito alle previsioni di riclassificazione di parte delle aree produttive di livello provinciale a locale l'UMSE Industria, sviluppo economico e ricerca, ha evidenziato che l'individuazione, nel territorio della Val di Non, come in altre aree del Trentino, di aree di grande dimensione da destinarsi a fini omogenei, collocate a ridosso delle aste della rete viaria di maggiore importanza, costituisce una precisa scelta del PUP finalizzata a conservare le aree produttive di ampie dimensioni in considerazione della loro capacità di rispondere alle specificità del settore secondario. Considerato che nella dimensione estesa risiede la principale valenza di queste aree sia dal punto di vista dell'appetibilità sul mercato che dal punto di vista urbanistico e pianificatorio si richiama l'importanza di evitare, ove possibile, la "disarticolazione" di dette aree in previsioni urbanistiche prive di unitarietà.

Relativamente alla valutazione strategica di cui all'articolo 20 della l.p. n. 15/2015 la Comunità di Valle ha provveduto a predisporre il rapporto ambientale in cui vengono sostanzialmente riassunte e descritte le modifiche introdotte dal piano stralcio senza affrontare e argomentare gli effetti determinati dalle nuove previsioni sull'assetto del territorio, con riferimento in particolare al sistema della viabilità, al fine di verificarne la coerenza, sotto il profilo urbanistico ed ambientale, con i contenuti del PUP e le azioni definite dal PTC.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 32 e 35 della l.p. n. 15/2015, il piano stralcio in materia di aree produttive è stato depositato per 90 giorni consecutivi presso gli uffici della Comunità a disposizione del pubblico e contestualmente, per il medesimo periodo, il progetto di piano è stato pubblicato in tutti i suoi elementi sul sito istituzionale della Comunità.

La CUP, riunitasi in data 03 dicembre 2019, sulla base delle puntuali verifiche condotte dai Servizi provinciali in seno alla Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 29 novembre 2019, con

verbale di deliberazione n. 08/2019 di data 03 dicembre 2019, che si allega come parte integrante e sostanziale al presente provvedimento sub lettera A), ha espresso il parere di competenza nel quale sono stati ripresi gli esiti delle valutazioni espresse dai Servizi provinciali interpellati. La CUP, nel prendere atto, sotto il profilo urbanistico, degli interventi di ampliamento e di declassamento delle aree produttive provinciali che hanno interessato il territorio della Comunità della Val di Non e nel condividere i rilievi espressi dai competenti servizi provinciali, in particolare, quelli dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e industria, nei termini ripresi nel parere, ha espresso una valutazione sostanzialmente favorevole, nella quale, in considerazione delle problematiche emerse in sede di esame provinciale, ha subordinato l'adozione definitiva del piano stralcio ad un approfondimento delle questioni poste dalle competenti strutture provinciali e alla modifica dei corrispondenti contenuti secondo le condizioni e le osservazioni esposte nel testo della valutazione stessa, al fine di assicurare la coerenza dei contenuti del piano medesimo rispetto al quadro urbanistico del PUP e ai contenuti del Documento preliminare nei termini ripresi nella relazione illustrativa.

Nello specifico, nel valutare le proposte di riclassificazione delle aree produttive provinciali in locali e quelle di ampliamento delle aree produttive provinciali esistenti, la CUP ha evidenziato come non sia stato affrontato il tema della riqualificazione urbana e in particolare la qualificazione degli insediamenti posti in fregio agli assi viari principali, che richiede un significativo approfondimento e soprattutto un ragionamento alla scala comunale e sovracomunale teso a comprendere gli effetti delle nuove previsioni urbanistiche sulla gestione del traffico. La CUP, a tale proposito, con riferimento alle previsioni di declassamento da produttive provinciali a locali ha evidenziato l'importanza di verificare gli effetti sulla "replicazione di insediamenti con funzioni miste prossime alle strade di maggiore percorrenza che hanno generato situazioni di criticità per la presenza di accessi in sequenza e la commistione di usi e funzioni diverse". In merito alla nuova area produttiva provinciale, individuata nella frazione di Mollaro, nel Comune di Predaia, a sud di quella esistente, la CUP, relativamente all'innesto dell'area con la SS 43, sulla base dei pareri espressi dai servizi provinciali competenti in materia di viabilità che evidenziano la necessità di predisporre specifici studi per verificare la funzionalità del collegamento con la viabilità provinciale, ha ritenuto fondamentale che già nell'ambito del piano stralcio venisse affrontata la problematica viabilistica dell'area al fine di risolvere le criticità rilevate in sede di esame provinciale del piano stralcio.

In merito agli argomenti affrontati nel rapporto ambientale relativi alla valutazione delle soluzioni alternative riferite all'area produttiva di Mollaro, al monitoraggio degli effetti del piano stralcio nel tempo e alla definizione dei criteri per la localizzazione delle aree produttive, la CUP ha chiesto ulteriori approfondimenti e l'introduzione nel piano di criteri capaci di indirizzare la progettazione verso interventi di qualità evitando il rinvio a mere misure di mitigazione degli impatti.

Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, nel richiamare l'obbligo di assicurare il rispetto dei piani approvati dalla Giunta provinciale in materia (PGUAP, Carta di sintesi geologica provinciale, Carta delle risorse idriche), nel parere della CUP sono state riportate sia le valutazioni di carattere generale, sia quelle puntuali espresse dal Servizio Bacini montani, alle quali la Comunità è chiamata a dare risposta in sede di adozione definitiva del piano. Relativamente alla verifica rispetto al quadro strutturale del Piano urbanistico provinciale sono state richiamate le valutazioni espresse dalle competenti strutture provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, di foreste e fauna, aree protette e viabilità .

Infine la CUP ha chiesto di aggiornare e integrare le norme di attuazione del Piano stralcio delle aree produttive nei termini espressi nel parere, con particolare riferimento alla disciplina delle aree trattate dal Piano e di accompagnare le modifiche proposte dalla puntuale indicazione, nelle norme di attuazione, dei termini per l'adeguamento dei PRG.

Con lettera protocollo n. 34183 di data 20 gennaio 2020 il parere della CUP n. 08/2019 è stato trasmesso alla Comunità della Val di Non ai fini dell'adozione definitiva del piano stralcio. Si evidenzia che con l'espressione del suddetto parere il procedimento relativo all'esame tecnico del piano stralcio del PTC in oggetto della durata di 90 giorni, iniziato il giorno 20 novembre 2019 (giorno successivo alla data di arrivo della richiesta da parte della Comunità), tenendo conto delle eventuali sospensioni intervenute per richiesta di integrazioni da parte della Provincia, è da ritenersi concluso nei termini di legge.

Preso atto del parere della CUP, con verbale di deliberazione n. 17 di data 27 luglio 2020, il Consiglio della Comunità della Val di Non ha provveduto alla definitiva adozione del piano stralcio delle aree produttive del settore secondario ridefinendo i suoi contenuti sulla base delle osservazioni espresse dalla CUP e dai Servizi provinciali interpellati, nei termini chiariti e motivati nella medesima deliberazione di adozione definitiva; contestualmente, nel dare riscontro ai rilievi provinciali in sede di controdeduzioni, il Comune ha predisposto, nel documento "Osservazioni pervenute", le argomentazioni a supporto dell'aggiornamento della variante, fornendo ulteriori elementi motivazionali a sostegno delle previsioni che ha ritenuto di confermare in sede di adozione definitiva della variante;

Nella deliberazione di adozione definitiva del piano stralcio n. 17/2020 sopra richiamata, si fa presente che nel periodo di deposito del piano, previsto dall'articolo 32, commi 3 e 4, della l.p. n. 15/2015, le osservazioni pervenute nel pubblico interesse sono state esaminate e valutate nei termini descritti negli elaborati specifici allegati al piano, denominati "Osservazioni accolte" e "Osservazioni non accolte". Nella medesima delibera, per quanto concerne la verifica dei beni soggetti ad uso civico di cui alla legge provinciale 14 giugno 2005, n. 6 (Nuova disciplina dell'Amministrazione dei beni di uso civico) la Comunità ha dato atto che il piano stralcio delle aree produttive del settore secondario non ha interessato terreni assoggettati ad uso civico.

Con nota pervenuta in data 28 agosto 2020, registrata al protocollo PAT con il n. 522299, la Comunità ha trasmesso l'intera documentazione alla Provincia per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Con lettera di data 12 ottobre 2020, protocollo n. 624389, che si allega parte integrante e sostanziale al presente provvedimento sub lettera B), il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, esaminati gli elaborati del piano stralcio in argomento come adottati in via definitiva rispetto alle valutazioni contenute nel parere della CUP n. 08/2019, e preso atto delle controdeduzioni espresse dalla Comunità, nel documento "Osservazioni pervenute", ha rilevato che la Comunità in accoglimento delle osservazioni provinciali ha predisposto una parziale revisione del piano, fornendo proprie considerazioni e ulteriori elementi motivazionali a sostegno delle scelte confermate in fase di definitiva adozione del piano stralcio. Conseguentemente il Servizio con la nota sopra richiamata ha evidenziato la necessità di apportare al piano puntuali modifiche ed integrazioni al fine di permettere l'approvazione dello strumento pianificatorio da parte della Giunta provinciale. Nello specifico, nel richiamare quanto già rilevato dalla CUP in merito alle problematiche legate al tema della viabilità e degli accessi conseguenti al declassamento delle aree produttive provinciali in locali, con particolare riferimento all'ampliamento dell'area produttiva nella frazione di Mollaro, ha richiesto, sotto tale profilo, specifiche integrazioni all'apparato normativo al fine di perfezionare e integrare l'articolato nei termini ripresi e chiariti nella summenzionata nota conclusiva.

Considerato che con deliberazione della Giunta provinciale n. 1317 del 04 settembre 2020 è stata approvata la Carta di sintesi della pericolosità, entrata in vigore il 02 ottobre 2020, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ha richiesto il conseguente aggiornamento delle norme di attuazione del piano.

Con nota pervenuta in data 04 gennaio 2021, registrata al protocollo PAT con il n. 618, la Comunità ha quindi trasmesso agli uffici provinciali competenti tutta la documentazione di variante per la

verifica conclusiva di competenza, ai fini dell'approvazione in Giunta provinciale del piano stralcio in argomento.

Il procedimento di approvazione della variante è stato sospeso con lettera del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio in data 14 gennaio 2021 al fine di fornire ulteriori chiarimenti a definizione delle questioni esaminate in sede di esame provinciale e di richiedere le copie degli elaborati di piano opportunamente modificati e integrati.

La Comunità della Val di Non, ai fini dell'approvazione in Giunta provinciale del piano stralcio delle aree produttive del settore secondario, con lettera pervenuta in data 27 gennaio 2021, protocollo provinciale n. 53178, ha provveduto a trasmettere alla Provincia tre copie cartacee e una in formato digitale di tutti gli elaborati del piano stralcio modificati in recepimento delle osservazioni espresse dalla Provincia.

Ciò premesso, alla luce delle integrazioni e modifiche introdotte negli elaborati di piano, si propone alla Giunta provinciale l'approvazione del piano stralcio delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale del piano territoriale della Comunità della Val di Non, definitivamente adottato con verbale di deliberazione n. 17 di data 27 luglio 2020 dal Consiglio della Comunità, negli elaborati allegati parte integrante e sostanziale al presente provvedimento sub lettera C), comprensivi delle modifiche richieste dalla Provincia in sede di esame provinciale e condivise dalla Comunità.

Si precisa che l'approvazione del piano stralcio in argomento determina aggiornamento del Piano urbanistico provinciale per la parte relativa alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale e per la parte inerente le aree agricole di pregio Tali previsioni hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG ai sensi di quanto disposto dall'articolo 23, comma 3 della l.p. 15/2015, richiamato in premessa.

Si dà atto che il procedimento di approvazione del piano stralcio in materia di aree produttive di livello provinciale della Comunità della Val di Non, della durata di 60 giorni, ha avuto inizio il 29 agosto 2020 (giorno successivo alla data di arrivo degli elaborati di adozione definitiva) e, tenendo conto delle sospensioni intervenute per richiesta di integrazioni da parte della Provincia nonché delle esigenze istruttorie è da ritenersi concluso con l'adozione del presente provvedimento nei termini del procedimento .

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udito il Relatore;
- visti gli atti citati in premessa;
- vista la L.P. 27.05.2008, n. 5;
- vista la L.P. 04.08.2015, n. 15;
- a voti unanimi, legalmente espressi,

d e l i b e r a

- 1) di approvare il piano territoriale della comunità - piano stralcio delle aree produttive del settore secondario della Comunità della Val di NON, adottato definitivamente dal Consiglio della Comunità con verbale di deliberazione n. 17 di data 27 luglio 2020 con le modifiche conseguenti al Parere della CUP n. 08 di data 03 dicembre 2019 e alla nota del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio di data 12 ottobre 2020, protocollo n 624389, come condivise dalla Comunità e riportate negli elaborati che, così modificati, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento sub lettera C);
- 2) di allegare come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento il parere della CUP n. 08/2019 di data 03 dicembre 2019 corrispondente all'allegato A) e la nota del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio data 12 ottobre 2020, protocollo n. 624389 corrispondente all'allegato B);
- 3) di dare atto che, per le motivazioni di cui in premessa, la riduzione delle aree agricole di pregio conseguenti alle nuove previsioni produttive di livello provinciale sono state compensate con aree ritenute idonee all'uso agricolo;
- 4) di dare atto che l'approvazione del piano stralcio in argomento determina aggiornamento del Piano urbanistico provinciale per la parte relativa alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale e per la parte inerente le aree agricole di pregio;
- 5) si dare atto che ai sensi dell'articolo 23, comma 3 della l.p. n. 15/2015 le previsioni del piano stralcio del PTC della Comunità della Val di Non in argomento hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG;
- 6) di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammessa la possibilità di adire, a seconda dei vizi rilevati, l'autorità giurisdizionale amministrativa od ordinaria ovvero di proporre ricorso amministrativo al Presidente della Repubblica entro il termine di centoventi (120) giorni dalla sua notificazione;
- 7) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, anche per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige ed il deposito degli atti presso la sede della Comunità a norma dell'articolo 33, comma 3 della l.p. n. 15/2015.

Adunanza chiusa ad ore 14:00

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 ALL. A

002 ALL. B

003 ALL. C ELABORATI DI VARIANTE

IL PRESIDENTE
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE
Luca Comper



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**SERVIZIO URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO
UFFICIO PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E IL PAESAGGIO****COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'URBANISTICA E IL PAESAGGIO**
(articolo 5, l.p. 4 agosto 2015, n. 15)**VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 08/2019****OGGETTO: COMUNITA' DELLA VAL DI NON: piano territoriale della Comunità - piano stralcio relativo alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale - riferimento deliberazione del Consiglio n. 24 del 31 ottobre 2019**

L'anno duemiladiciannove, il giorno 3 del mese di dicembre, alle ore 9.00, nella sala riunioni della sede di via Mantova 67, convocata dal Presidente, con avvisi recapitati ai singoli componenti, si è riunita la Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio.

Presenti i Signori:

PRESIDENTE: ass. MARIO TONINA**VICE-PRESIDENTE: dott.ssa LIVIA FERRARIO**

Presenti: **prof. ENRICO ZANINOTTO**
dott. MICHELE LANZINGER
ing. LORENZA PIFFER
arch. SUSANNA SERAFINI
avv. LUCIA BOBBIO

Assenti: **arch. MAURO MARINELLI**
dott.ssa LAURA MARINELLI

Sono presenti l'arch. Angiola Turella, dirigente del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, l'ing. Guido Benedetti, direttore dell'Ufficio per la Pianificazione urbanistica e il paesaggio.

Sono presenti inoltre l'ing. Matteo Merzliak, l'arch. Elisa Coletti e l'arch. Daria Pizzini, funzionari del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

Assiste in qualità di Segretaria la rag. Maria Rita Chilovi, funzionaria del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, invita la Commissione a deliberare sull'oggetto indicato.

PREMESSA

La Comunità della Val di Non con deliberazione n. 24 di data 31 ottobre 2019 ha adottato in via preliminare il piano stralcio del Piano territoriale di Comunità di Valle in materia di aree produttive. La documentazione è stata trasmessa in data 19 novembre 2019 (prot. 726253) ed il procedimento ha preso avvio.

Ai sensi dell'art. 32 della l.p. n. 15/2015, il piano stralcio adottato è stato trasmesso all'ente parco per l'espressione del parere di merito e alle Comunità limitrofe per la formulazione di eventuali osservazioni.

Con deliberazione dell'Assemblea di Comunità n. 19 di data 18 novembre 2014 è stato approvato il "Documento Preliminare Definitivo al Piano Territoriale di Comunità", il "Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione" e lo "Schema di rapporto ambientale al Piano Territoriale di Comunità" ai sensi della l.p. n. 1/2008. A seguire non è intervenuta l'approvazione dell'Accordo-quadro di programma, che nei termini dell'art. 121, comma 11 della legge provinciale n. 15/2015 avrebbe assunto rilevanza ai fini della verifica di coerenza interna. Si prende atto che la Comunità ha comunque condotto la verifica di merito assumendo come riferimento i contenuti in toto del Documento Preliminare Definitivo.

La relazione illustrativa reca le informazioni attinenti il percorso partecipativo condotto con riferimento all'art. 19 della l.p. n. 15/2015. E' stata coinvolta l'Autorità per la partecipazione che ha dato avvio al processo partecipativo con deliberazione n. 5 di data 24 maggio 2018 e che si è espressa sulla conclusione del processo con deliberazione n. 14 di data 18 ottobre 2019. La delibera di adozione del presente piano stralcio ne richiama le conclusioni che indicano che "il percorso partecipativo può "considerarsi adempiuto con il rispetto dei principi di inclusività, uguaglianza, neutralità ed imparzialità".

Come indicato dalla relazione illustrativa la proposta del presente piano stralcio è stata portata all'attenzione della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio in data 14 giugno 2018; per gli aspetti paesaggistici la Commissione ha indicato che "pur ritenendo condivisibile la ratio generale della proposta di piano e conscia del fatto che il Comune di Predaia si è già mosso al fine di superare il problema della viabilità di accesso all'area di Mollaro, la Commissione ritiene comunque di sottolineare l'importanza di questa in relazione all'ampliamento proposto. Per gli aspetti di dettaglio si rimanda la valutazione agli organi competenti."

Il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ha inoltre preliminarmente convocato, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 3, e dell'articolo 16 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 una Conferenza di Servizi istruttoria per l'acquisizione dei pareri di merito dei servizi provinciali. La Conferenza si è tenuta in data 29 novembre 2019 e vi ha preso parte l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca. Si informa che i Servizi Geologico e Autorizzazioni e valutazioni ambientali, con note rispettivamente di data 27 e 25 novembre 2019 hanno sospeso l'espressione dei pareri di merito. Si prende atto che i Servizi Opere stradali e ferroviarie e Gestione patrimoniali e logistica, seppur convocati alla Conferenza, sono risultati assenti e non essendo pervenuto nel frattempo alcun parere per la parte di competenza si intende acquisito l'assenso di tali strutture secondo quanto disposto all'art. 37, comma 6, della l.p. n. 15/2015. Si fa presente inoltre che vengono ricondotti al presente parere quanto trasmesso in seguito dagli altri Servizi coinvolti nel percorso di valutazione.

In merito alle scelte promosse dal piano in esame, in termini generali la CUP ha valutato favorevolmente la proposta variante al PTC; ha inoltre condiviso i rilievi a carattere puntuale resi dalla Conferenza dei Servizi ed ha preso atto dei rilievi resi attraverso gli ulteriori pareri trasmessi dai Servizi provinciali. La CUP ha fatto propri tali contenuti, assumendoli come riferimento per la valutazione di competenza.

I contenuti del Piano stralcio del piano territoriale

Il piano stralcio in esame è composto dai seguenti elaborati: la relazione illustrativa, le norme di attuazione, il rapporto ambientale e gli elaborati cartografici relativi alle sei aree che il piano affronta, forniti nelle versioni "vigente", "progetto" e "raffronto". Si ricorda che in adozione definitiva i documenti di piano dovranno portare in evidenza le modifiche introdotte a seguito dell'adozione preliminare.

In occasione della Conferenza di Servizi, il progettista ha descritto le modifiche promosse dalla presente variante, dando atto dei tre principali obiettivi perseguiti:

- la ripermetratura delle aree produttive provinciali in base ai limiti definiti dai PRG di diversi comuni;
- la riclassificazione delle aree produttive provinciali in locali, ai fini di dare risposta alle richieste tese alla multifunzionalità;
- l'ampliamento dell'area produttiva provinciale nella frazione di Mollaro del Comune di Predaia.

Si dà atto del fatto che il piano stralcio in esame interessa tutte le sei aree produttive provinciali che il PUP ha individuato in Val di Non: Sarnonico, Fondo, Cles – via Trento, Cles – via Degasperri, Ville d'Anaunia – Tuenno/Pavillo e Predaia – Mollaro.

Valutazione ambientale strategica

Il piano stralcio in esame risulta corredato dal Rapporto ambientale, redatto con riferimento all'articolo 20 della l.p. n. 15/2015 e al d.P.P. 14 settembre 2006 n.15/68/Leg.

Per quanto attiene il consumo di suolo, il Rapporto ambientale indica che a fronte degli ampliamenti delle aree produttive provinciali proposte dal presente piano stralcio, vengono individuate nuove aree agricole a compensazione del suolo trasformato. I rilievi resi a tale proposito e con riferimento all'art. 38 del PUP vengono riportati al paragrafo dedicato alla valutazione del piano dal punto di vista urbanistico e paesaggistico.

In merito all'analisi del contesto territoriale e paesaggistico, il documento di autovalutazione riferisce di situazioni di vicinanza tra aree produttive e aree residenziali, richiamando anche il caso dell'area di Sarnonico, ove aree a destinazione residenziale sono intercluse nell'ambito produttivo. Ha inoltre segnalato il possibile aumento del traffico generato dall'ampliamento dell'area produttiva di Mollaro (affrontata in seguito) senza individuare specifiche previsioni urbanistiche o viabilistiche capaci di supportare la previsione pianificatoria.

In merito alla verifica di coerenza interna, il Rapporto ambientale mette a confronto le scelte del piano in esame con le azioni del Documento Preliminare Definitivo al Piano Territoriale di Comunità. La matrice costruita per la valutazione indica come assenti forme di mancata coerenza. Verificando le proposte del PTC, si rileva la necessità di inquadrare in maniera più chiara le scelte del piano stralcio entro la cornice delle azioni del PTC, evitando formule prettamente descrittive. A tale proposito, rispetto ai rilievi avanzati in occasione della Conferenza di Servizi e tesi a chiedere elementi in merito all'attualità dei contenuti, il progettista ha riferito che non sono state condotte considerazioni in merito.

Si pone l'esempio della linea strategica "Localizzazione mirata delle aree produttive" e la relativa azione "definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurre l'impatto paesaggistico", a cui - quale azione del PTC - viene fatta corrispondere la precisazione rispetto alla quale l'area di Mollaro verrà ampliata attraverso la pianificazione attuativa. A tale proposito si rileva che l'azione non risponde compiutamente alla strategia indicata, posto che ci si attenderebbe in prima battuta la declinazione di strategie per le scelte localizzative alla scala di comunità ponderate rispetto agli effetti sul paesaggio e/o criteri ed indirizzi per la progettazione di alto respiro e ben diversi dalle sole misure di mitigazione richiamate dalle norme di attuazione.

In merito alla linea strategica "preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) – etc." non risulta chiaro se siano stati condotti ragionamenti relativi alle sole aree produttive provinciali o se, pur nei limiti delle competenze di cui all'art. 23 della l.p. n. 15/2015, sia stato condotto un ragionamento più esteso e utile a considerare anche gli scenari di sviluppo delle aree produttive locali. Più precisamente non è chiaro se a fronte della contrazione delle aree produttive provinciali o della loro riclassificazione a produttive locali, sia stata verificata la necessità di aree per funzioni artigianali e produttive; senza tale verifica, infatti, si rischia di vedere sorgere, nel tempo, nuove aree produttive in zone prive di continuità con le aree esistenti e a ciò destinate.

Si chiedono inoltre elementi in merito all'"azione" del Documento Preliminare Definitivo mirata alla "programmazione di aree di riserva per l'insediamento di nuove attività", a cui non vengono fatte corrispondere "azioni" e rispetto alla quale non paiono essere state addotte puntuali motivazioni atte a chiarire se l'assenza di programmazione discenda dalla mancanza, nell'oggi, delle esigenze presenti al momento della redazione del Documento Preliminare Definitivo.

Per quanto attiene le scelte di piano, il capitolo 5.2 è dedicato alla valutazione delle alternative e fornisce un approfondimento relativo all'area produttiva di Mollaro, per la quale il piano stralcio propone l'ampliamento verso sud. Si dà atto della avvenuta scelta di non proporre l'ampliamento verso est, in direzione dell'abitato, così come proposto nella fase della partecipazione; si coglie che tale soluzione avrebbe interessato una porzione più contenuta di aree agricole di pregio del PUP ma, al contempo, avrebbe comportato l'avvicinamento alle aree già insediate o destinate dal piano regolatore a futuri insediamenti a carattere residenziale. Si chiede al riguardo di chiarire le riflessioni condotte a seguito delle osservazioni presentate dalla Consulta della frazione di Mollaro e dal Presidente del Consorzio di Miglioramento fondiario, richiamate dalla relazione illustrativa.

In merito al capitolo 5.6 relativo alla Valutazione di incidenza, i cui contenuti sono parsi carenti, in occasione della Conferenza si è chiarito che le previsioni non interessano aree protette; relativamente a tale aspetto si rinvia al parere del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, di data 29 novembre 2019 riportato nel prosieguo.

Per quanto attiene il piano di monitoraggio degli effetti del piano stralcio, la relazione al capitolo 7 fa richiamo alla scelta di verificare nel tempo gli effetti attraverso indicatori che, tuttavia non vengono individuati rinviando alla sola verifica dell'attuazione delle azioni proposte. Si ritiene che vi siano i presupposti per individuare misure – anche semplificate – per ponderare nel tempo gli effetti delle previsioni del piano in esame e si richiama pertanto l'opportunità di individuare almeno misure minime, pochi e semplici indicatori e/o alcuni dei dati di analisi da riportarsi in relazione, aggiornabili nel tempo ed idonei a fornire un confronto con la situazione odierna, secondo tempistiche predefinite.

Si rammenta che il provvedimento di adozione deve essere accompagnato dalla sintesi non tecnica del rapporto ambientale, assente in adozione preliminare. Si ricorda inoltre che le conclusioni del rapporto ambientale dovranno dare conto anche delle considerazioni ambientali senza limitarsi al mero riassunto delle scelte di piano.

Infine si rammenta che la deliberazione di adozione definitiva dovrà contenere le conclusioni della verifica resa rispetto agli usi civici.

Verifica preventiva del rischio idrogeologico

Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, si fa presente che gli strumenti urbanistici devono assicurare il rispetto del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), della Carta di sintesi geologica provinciale - di cui è in vigore l'ottavo aggiornamento - nonché della Carta delle risorse idriche, di cui è in vigore il secondo aggiornamento, rinviando ad esse per la verifica di tutte le richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Il Servizio Bacini montani in data 2 dicembre 2019 ha trasmesso il seguente parere:

"Per gli aspetti di competenza si comunica, in linea generale parere favorevole alle varianti proposte in quando non comportano modifiche sostanziali rispetto alla situazione vigente.

Si evidenzia in primis che molte delle aree produttive individuate negli elaborati di Piano si localizzano in corrispondenza della rete idrografica. Oltre a quanto espresso nella parte che segue si sottolinea la necessità, in caso di riorganizzazione dei comparti produttivi, di riportare a cielo aperto i tratti coperti secondo quanto previsto dall'art. 29 delle N.d.A. del PGUAP.

Preme evidenziare inoltre alcuni aspetti di carattere generale che devono guidare eventuali interventi/utilizzo delle aree oggetto di variante e loro gestione:

- eventuali previsioni che ricadono sul demanio idrico provinciale devono essere stralciate e alle stesse va attribuita opportuna destinazione urbanistica compatibile con la presenza del demanio idrico e/o del corso d'acqua;

- gli interventi che ricadono nelle fasce di rispetto idraulico di un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche (10 ml di larghezza dalle sponde) o nell'ambito del demanio idrico provinciale devono sottostare al dettato della legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18 e s.m., "Norme in materia di acque pubbliche, opere idrauliche, e relativi servizi provinciali" e relativo Regolamento di attuazione (Decreto del Presidente della Provincia d.d. 20/09/2013 n. 22-124/ Leg). Eventuali interventi sono in ogni caso autorizzati o concessi dallo scrivente Servizio, solamente se le condizioni idrauliche, patrimoniali o le necessità di gestione del corso d'acqua lo consentono;

- gli interventi sui corsi d'acqua devono rispettare i contenuti degli artt. 28 ("Tutela del demanio idrico") e 29 ("Salvaguardia dei corsi d'acqua") delle N.d.A. del PGUAP;

- gli interventi di sistemazione idraulico-forestale compresi quelli di manutenzione sui corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 89 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";

- gli interventi in fregio ai corsi d'acqua, inoltre, devono rispettare i contenuti dell'art. 9 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", (mantenimento di una fascia boscata in adiacenza ai corsi d'acqua pari a 10 m).

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pericolosità idrogeologica si rileva che la pianificazione nelle aree a rischio idrogeologico deve ottemperare a quanto previsto dal Capo IV delle N.d.A. del PGUAP (artt. 16 e 17); in particolare si sottolinea che non è ammesso che una previsione urbanistica generi rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) a meno che un apposito studio di compatibilità, redatto ai sensi delle N.d.A. del PGUAP, non dimostri la compatibilità della previsione medesima con la pericolosità esistente. Si evidenzia, infine, che gli interventi ammessi in area ad elevata pericolosità o in area critica recuperabile della CSG sono solo quelli previsti dalle Norme di Attuazione della Carta di sintesi geologica. A tal proposito si sottolinea che se la problematica idrogeologica è imputabile a fenomeni torrentizi e/o fluviali le perizie che devono essere redatte, secondo quanto previsto dalla normativa, devono contenere valutazioni ed analisi idrauliche atte a dimostrare la compatibilità dell'intervento di progetto con la pericolosità esistente, proponendo, se necessario idonee opere di mitigazione e/o accorgimenti costruttivi e interventi strutturali atti a mitigare la pericolosità individuata.

Per eventuali interventi che ricadono in aree a pericolosità diversa da quella elevata o critica recuperabile, per gli interventi di trasformazioni urbanistica ed edilizia, il progettista deve valutare, in maniera commisurata alla importanza ed alla natura dell'intervento da effettuare, se quanto espresso dalla Carta di sintesi della pericolosità rappresenta documentazione sufficiente ad escludere la necessità di specifiche analisi finalizzate alla definizione di misure precauzionali da adottare, soprattutto per gli interventi che ricadono in prossimità di aree con livello di penalità maggiore".

Si invita a prendere contatti con il Servizio Bacini montani per comprendere la più idonea modalità di riconduzione di tali disposizioni entro il documento normativo.

L'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, in data 3 dicembre 2019, ha trasmesso il seguente parere:

"Preso visione della documentazione resa disponibile in rete e nel breve tempo a disposizione ai fini della conferenza dei servizi convocata per il 29 novembre 2019, con riferimento alla delibera della Giunta Provinciale n. 1984 del 22 settembre 2006 e ss.mm., e alla nota prot. 324410 inviata del 19 giugno 2015 relativa alla nuova metodologia di istruttoria condotta dalla scrivente Agenzia, si comunica quanto segue.

Le varianti relative alle aree di Fondo, Sarnonico, Cles-Via Trento e Ville d'Anaunia sono riferite ad aree produttive in diminuzione con cambio di destinazione in agricole di pregio e diminuzione del rischio idrogeologico. Per le varianti di Cles-Via De Gasperi e Predaia riferite ad aree produttive in ampliamento si rileva che queste ricadono in pericolosità assente e quindi in rischio idrogeologico R0.

Si rimanda per tale variante al PTC in ogni caso anche al parere di merito dalle Strutture competenti in materia di pericolo idrogeologico espresso con riferimento anche alla nuova Carta di sintesi della pericolosità non ancora in vigore, ma preadottata con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1080 del 19 luglio 2019."

Verifica rispetto al quadro strutturale del nuovo Piano urbanistico provinciale

Premesso che con la l.p. 27 maggio 2008, n. 5 è stato approvato il nuovo Piano urbanistico provinciale, entrato in vigore il 26 giugno 2008, il piano stralcio della mobilità e il piano stralcio delle aree produttive in esame devono assicurare la coerenza sia sotto il profilo ambientale che insediativo e infrastrutturale con il quadro definito dal nuovo PUP.

Si riportano di seguito, suddivise per ambiti tematici, le osservazioni espresse dai vari Servizi provinciali, in sede di Conferenza di Servizi istruttoria, in merito alle relazioni tra i contenuti della variante in esame e gli elementi caratterizzanti l'inquadramento strutturale del nuovo Piano urbanistico provinciale.

Tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo

Riguardo gli interventi proposti l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, ha trasmesso il parere di competenza in data 29 novembre 2019:

"TUTELA DEL SUOLO

In merito alle varianti di che prevedono la trasformazione da area produttiva di progetto ad agricola quali quella di Ville d'Anaunia nella zona Est e Mechel nella zona Nord-Ovest con le quali si prevedono il cambio

di destinazione d'uso da area produttiva ad agricolo, si è notato che sono già coltivate. In questi frangenti si chiede di appurare che non vi siano state attività produttive passate ed in caso contrario di subordinare il cambio di destinazione d'uso del suolo, effettuata dal richiedente, verificando che il sito rientri nei parametri di qualità del terreno e delle acque sotterranee per le aree adibite a tale uso futuro (tab. 1 colonna A e tab. 2 dell'Allegato 5 al Titolo V d.lgs. 152/06); nel caso in cui tali limiti dovessero essere superati, dovranno essere attuate le procedure operative e amministrative previste dalla normativa in materia di bonifica dei siti contaminati.

TUTELA DELLE ACQUE

Si rammenta la Reg. delib. n. 1558 del 24 agosto 2018 la quale sancisce che la programmazione delle colture in Val di Non non deve determinare incrementi dei fabbisogni irrigui. Le aree agricole individuate nel PTC come variante, ed appartenenti al consorzio della Reg. delib. citata, di fatto già coltivate, dovranno orientarsi verso tali criteri.

Nell'ottica di una maggior tutela delle acque, si ricorda l'importanza di mantenere, in generale lungo tutti i corsi d'acqua, la fascia di vegetazione riparia di almeno 10 metri (L.P. 11/2007 e art. 25 d.P.P. 20 settembre 2013 n. 22-124/Leg), laddove presente, evitando interventi di modifica di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre tale fascia. La vegetazione riparia, infatti, effettua un'importante azione tampone che regola i flussi di nutrienti dal territorio verso i corsi d'acqua. In particolare, si segnalano le varianti:

- di Sarnonico (area produttiva trasformata) attraversata dal rio Ribosc e dal rio Paglia;
 - di Mechel (area produttiva trasformata) costeggiata dal rio dei Pini;
 - di Ville d'Anaunia (area produttiva trasformata ed agricolo) attraversata dal rio di Paglia;
 - di Cles via Trento verso Sud (area produttiva trasformata) attraversata dal rio Lanza;
- per le quali sarebbe auspicabile prevedere una distanza di almeno 10 metri dai corsi d'acqua citati, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia presente.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Aree residenziali in prossimità di sorgenti di rumore

In via generale, per assicurare il rispetto della compatibilità acustica delle aree artigianali del settore secondario, è necessario che le scelte urbanistiche siano compatibili con quanto pianificato dalla Classificazione acustica (ove presente) dei territori comunali, essendo questa riconosciuta quale principale strumento di sviluppo e salvaguardia del territorio in materia di rumore. A tal fine, è necessario che la costituzione del nuovo assetto urbanistico oggetto di istanza alla variante al P.R.G. non trascuri i possibili effetti riversati sulla popolazione esposta al rumore. Inoltre, si raccomanda di non voler disperdere questa preziosa opera di tutela della salute delle persone esposte al rumore, in carenza della quale si potrebbero alimentare quei conflitti perseguiti dalla Legge n. 447/95. Per questo, si ritiene utile che le varianti proposte con l'introduzione di nuove aree produttive considerino che:

- le modifiche invocate al P.R.G. non dovranno comportare un incremento del rumore prodotto dalla Ditta nei pressi dei *ricettori* (edifici) ad uso abitativo esistenti;
- le attività eseguite nelle aree oggetto di proposta di variante al piano dovranno risultare compatibili con la normativa in materia inquinamento acustico, ovvero dovranno prevedere idonei sistemi atti a ridurre al minimo la diffusione del rumore verso l'ambiente esterno all'area artigianale nella quale opera la Ditta, sotto il distinto profilo della salute ambientale e della salute umana, quali fasce cuscinetto, schermi protettivi o l'insediamento esclusivo di impianti o attività a basso impatto, quali aree di deposito, al fine di evitare l'insorgere di possibili "salti di classe" richiamati dall'articolo 4, comma 1, lettera a), della L.447/95;
- le varianti eventualmente introdotte dovranno tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio e delle relative ricadute in termini di rumore, operando un adeguato ed opportuno raccordo fra le previsioni del piano urbanistico e la classificazione acustica vigente, ricordando che il peggioramento della classificazione acustica del territorio è, in linea di principio, contraria allo spirito invocato dalla normativa di settore in capo alla L.447/95.

Alla luce di quanto sopra esposto, è utile che i Comuni riconoscano opportuni vincoli edificatori attraverso cui offrire sufficienti elementi di salvaguardia atti ad evitare che le scelte urbanistiche prospettate dalla introduzione di tali aree, non aggravino il disturbo a carico della popolazione esposta al rumore dell'attività, nel rispetto della regola tassativa che, nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici o nell'adozione di varianti, le destinazioni d'uso devono, a pena di nullità, essere stabilite in modo da prevenire o contenere i disturbi causati alla popolazione esposta al rumore.

Da quanto sopra esposto, resta in ogni caso fatto salvo che le domande di autorizzazione all'edificazione o all'installazione di nuovi impianti dovranno essere accompagnate da una documentazione di previsione di impatto acustico, redatta ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della menzionata L.447/95, da un *Tecnico Competente in Acustica Ambientale* di cui all'articolo 2, comma 6, della medesima *Legge quadro*.

In particolare la variante di Mollaro nella parte Nord-Est che si estende con una piccola nuova area produttiva (che di fatto è un piazzale adiacente all'area produttiva), non è esonerata dal rispetto della normativa sopra citata per la relativa vicinanza di aree residenziali esistenti."

Sentito per le vie brevi il referente dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, è stato appurato che per la nuova area produttiva prevista a Mollaro, non vi sono rilievi.

Foreste e fauna

Il servizio Foreste e fauna, in data 2 dicembre 2019, ha indicato che esaminata la documentazione di piano non sono stati rilevati aspetti di competenza; ha pertanto ritenuto non necessaria l'espressione del parere di merito.

Aree protette

Il servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, in data 29 novembre 2019 ha trasmesso il seguente parere:

"In risposta alla Vostra nota di data 22 novembre 2019 prot. n. 740762 si evidenziano di seguito le osservazioni emerse dall'esame del Piano stralcio in oggetto.

Le azioni puntuali previste dal Piano non interessano aree protette ad eccezione del previsto lieve ampliamento dell'area Cles - Viale De Gasperi posta nelle immediate vicinanze della Zona Speciale di Conservazione della rete Natura 2000 denominata Palù di Tuenno e dell'omonima Riserva Naturale Provinciale.

Data l'entità e la localizzazione dell'area a monte della strada provinciale non si ritiene che vi siano interferenze significate con l'area protetta e pertanto non vi sono osservazioni da esprimere in merito".

Verifica della variante sotto il profilo urbanistico e paesaggistico

In occasione della Conferenza di Servizi sono state adottate considerazioni generali relative alle relazioni intercorrenti tra il piano stralcio e i piani subordinati (PRG) e sovraordinati (PUP). Sono inoltre stati condotti puntuali approfondimenti relativi alle proposte di compensazione del suolo trasformato con riferimento all'articolo 38 del PUP. Infine, sono state valutate ed analizzate singolarmente le scelte urbanistiche relative alle sei aree che il piano stralcio tratta. La CUP ha condiviso le considerazioni ed i ragionamenti di cui alla Conferenza, approfondendo inoltre alcuni aspetti delle specifiche scelte di piano.

Declassamento da produttive provinciali a locali

In occasione della Conferenza, il rappresentante dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha ricordato che nelle aree produttive di livello provinciale urbanizzate dal competente Servizio provinciale e cedute ai sensi della l.p. n. 6/99, vige un vincolo di destinazione d'uso produttivo che permane a prescindere da eventuali riclassificazioni, qualora in corso di validità. La determinazione di quest'ultima va verificata con riferimento alla data di apposizione del vincolo e alla specifica disciplina di settore. Ne deriva che l'eventuale modifica sotto il profilo urbanistico, non avrebbe effetti per le aree in cui il vincolo è ancora efficace. Si raccomanda di verificare tale aspetto ai fini dell'adozione definitiva.

In merito alle ampie aree produttive provinciali che il PUP individua nel territorio della Val di Non, si richiama che l'individuazione, qui come in altre aree del Trentino, di aree dalle dimensioni importanti da destinarsi a fini omogenei collocate a ridosso delle aste della rete viaria di maggiore importanza, è ed è stata una scelta urbanistica di grande valenza per lo sviluppo territoriale.

Va in generale evitata la "disarticolazione" delle aree che genera previsioni urbanistiche prive di unitarietà. Va richiamato in tal senso che le aree produttive provinciali vedono nella dimensione estesa la principale valenza, sia dal punto di vista dell'appetibilità sul mercato, che dal punto di vista urbanistico e pianificatorio (es. Cles via Degasper, Cles via Trento, etc.).

Rispetto alle modifiche proposte la Comunità, in occasione della Conferenza di Servizi, ha indicato che le scelte discendono dall'accoglimento di alcune richieste puntuali di privati tese a collocare in singoli edifici ad oggi sfitti attività che sono state considerate non pienamente conformi con la disciplina di riferimento delle zone produttive provinciali. Gli esempi adottati fanno riferimento a spazi per la trasformazione o la conservazione di prodotti agricoli. Al contempo la Comunità ha inteso estendere la riclassificazione a produttive locali a zone più ampie, al fine di riconoscere una multifunzionalità generalizzata e usi più flessibili, considerando anche la varietà delle funzioni in essere, non sempre coerenti con la disciplina delle zone produttive provinciali. Inoltre, il progettista ha evidenziato la varietà dimensionale dei lotti, spesso contenuta, che si presta ad accogliere piccole imprese a scala locale e non a scala industriale.

Con riferimento alla presenza di capannoni sfitti e lotti con attività dismesse, si è chiesto alla Comunità se sia stata condotta una puntuale analisi che dovrebbe essere a supporto delle scelte

di piano. A fronte delle analisi condotte in sede di documento preliminare, si considera opportuno provvedere all'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento delle scelte del piano.

In merito alle proposte di riclassificazione da zone produttive provinciali a locali, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, ha evidenziato che tali modifiche non sono sempre finalizzate al perseguimento di eventuali obiettivi di ridisegno urbano. La CUP ha rilevato pertanto che le scelte urbanistiche promosse dalla Comunità vanno necessariamente verificate rispetto alla loro capacità di comporre un quadro pianificatorio in grado di meglio valorizzare i contesti di riferimento. A tale fine va sviluppato un ragionamento alla scala comunale e sovracomunale, teso a comprendere gli effetti delle previsioni urbanistiche che il piano stralcio comporta sull'intorno, considerando con particolare attenzione le modifiche relative alla gestione del traffico e la possibile replicazione di insediamenti con funzioni miste prossime alle strade di maggiore percorrenza che hanno generato situazioni di criticità per la presenza di accessi in sequenza e la commistione di usi e funzioni diverse (es. Cles, via Trento).

Relazioni con la pianificazione comunale

Si chiede se sia stato verificato lo stato della pianificazione attuativa, posto che in vari casi il piano stralcio propone il declassamento delle aree produttive provinciali a locali o l'eliminazione delle stesse in corrispondenza di piani attuativi individuati dai PRG. In merito si chiedono chiarimenti relativamente all'articolo 3 comma 2 delle norme di attuazione del piano stralcio, posto che non risulta chiara l'indicazione relativa alla conservazione delle "previsioni attuative" dei PRG vigenti (art. 3 delle norme di attuazione).

A tale proposito si pone il caso dell'area di Cles, via Degasperi, ove è presente il piano attuativo "PIP 15" in parte attuato. Si chiede di chiarire quali riflessioni siano state condotte, anche in considerazione del fatto che non sono soggetti a decadenza i piani attuativi per specifiche finalità riguardanti le aree produttive del settore secondario di livello provinciale (articolo 54 della l.p. n. 15/2015). Dalla lettura della norma parrebbe che l'intenzione del pianificatore fosse il mantenimento della previsione attuativa che, tuttavia, manca di coerenza con la modifica cartografica. Si prende atto che la norma riferita al PIP 15, disciplinato dall'articolo 77 delle norme del PRG vigente approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1552 di data 11 ottobre 2019, prevede il completamento dell'edificazione attraverso "intervento edilizio diretto nel rispetto dei singoli piani attuativi già approvati dal Consiglio comunale, facendo salvi indici, criteri ed obblighi contenuti nell'atto di convenzione". Stabilisce inoltre che "per le altre aree si dovrà procedere con la predisposizione del piano attuativo, nel rispetto del piano guida". Si presume quindi che vi sia un piano guida approvato in corso di validità, rispetto al quale le scelte del presente piano stralcio non trovano coerenza.

Se, come emerso in sede di Conferenza di Servizi, la Comunità ha raccolto una richiesta del Comune di Cles, che all'atto di stesura della variante al PRG di recente entrata in vigore rinviava la rideterminazione del compendio al PTC, il piano stralcio a monte della proposta di riclassificazione deve necessariamente verificare lo stato pianificatorio in essere, considerando anche la scala attuativa (es. convenzioni urbanistiche in essere, opere di urbanizzazione realizzate o da realizzarsi, oneri, etc.). Si chiede quindi questa verifica al fine dell'adozione definitiva del piano.

La compensazione del suolo trasformato

A fronte della contrazione delle aree agricole di pregio determinata dall'introduzione della nuova area produttiva a Mollaro, il piano stralcio individua nuove aree agricole di pregio in corrispondenza delle aree produttive provinciali che elimina o contrae.

Relativamente alle aree prescelte, la CUP ha richiamato che in ogni caso va preliminarmente accertato il particolare rilievo paesaggistico e la valenza strategica della modifica sia sotto il profilo economico-culturale sia paesaggistico-ambientale delle aree che il piano stralcio sceglie di individuare a compensazione del suolo trasformato.

Dall'esame delle specifiche scelte di piano, la CUP ha riconosciuto che la nuova area agricola di pregio individuata ad ovest dell'area produttiva di Ville d'Anaunia, per posizione, pregio e sinergica relazione con le aree agricole di pregio presenti all'intorno, può configurarsi come valida proposta di area a compensazione del suolo trasformato. Per le ulteriori aree che il piano stralcio ha individuato, data l'assenza degli elementi utili ad accertare la valenza delle aree agricole di pregio,

come sopra indicato, la Comunità dovrà approfondire gli aspetti richiamati ai fini dell'adozione definitiva.

Riguardo gli interventi proposti il Servizio Agricoltura, ha trasmesso il parere di competenza in data 29 novembre 2019, evidenziando quanto segue rispetto alle interferenze con le aree agricole di pregio:

"Il piano stralcio riguarda ripermetrazioni di aree produttive del settore secondario, in particolare:

- Area del comune di Cles - Viale De Gasperi: conformazione alla situazione di fatto dei luoghi, ossia stralcio di area produttiva locale a nord/ovest con ampliamento dell'area agricola di pregio; nuova area agricola di pregio e di area produttiva locale a sud (piccole).
- Area del comune di Ville d'Anaunia: conformazione alla situazione di fatto dei luoghi, ossia stralcio di area produttiva provinciale di progetto ad est con ampliamento dell'area agricola di pregio.
- Area del comune di Predaia (Mollaro): si propone lo stralcio di oltre 3 ha di area agricola di pregio per ampliare l'adiacente area produttiva. Tale area è stata oggetto nel periodo 2004-2005 di riordino fondiario e di investimenti irrigui, i cui vincoli sono oggi scaduti. Si tratta comunque di un sacrificio di area agricola ad elevato pregio che desta perplessità (a fronte di numerosi capannoni oggi non utilizzati nel territorio della Val di Non). Si invita a trovare altre soluzioni localizzative. Inoltre si demanda a codesto Servizio la verifica se gli interventi compensativi previsti siano idonei."

Viabilità

Il piano stralcio interviene riconoscendo la conformazione delle aste della rete viaria esistenti, ricomprese entro le aree produttive del PUP, ricalcando le scelte già condotte dai taluni PRG. Si richiama l'opportunità di individuare la sola viabilità esistente, evitando di definire o tracciare strade all'interno delle aree non edificate e non già pianificate attraverso gli strumenti attuativi al fine di non precludere la possibilità di una libera definizione dell'assetto planimetrico da definirsi all'atto di redazione dei progetti.

Riguardo gli interventi proposti il Servizio Gestione strade, ha trasmesso il parere di competenza in data 29 novembre 2019:

"Si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole alla pratica richiamata in oggetto, subordinato alle seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

a) con i successivi livelli di pianificazione delle aree produttive cui è riferito il Piano stralcio in oggetto andrà definito anche il collegamento alla viabilità di competenza provinciale (strade statali e strade provinciali), prevedendo in via preferenziale un unico innesto e l'utilizzo della viabilità locale o secondaria già esistente, integrata, ove necessario con una viabilità interna.

Nel caso di aree produttive che, in relazione alle previsioni di ampliamento o alle potenzialità di utilizzo ancora disponibili, potranno dare generare significativi incrementi dei flussi veicolari, andrà tempestivamente verificata la funzionalità del collegamento con la viabilità di competenza provinciale se del caso anche attraverso specifici studi del traffico. Al riguardo si raccomanda che le verifiche della congruità e funzionalità come pure gli eventuali studi per l'adeguamento e/o potenziamento dei raccordi ed innesti alla rete viaria provinciale siano sottoposti all'esame del Servizio Gestione strade e del Servizio Opere stradali e ferroviarie già a partire dalla fasi di pianificazione e/o progettazione preliminare immediatamente successive all'adozione del Piano stralcio in argomento.

b) In merito ad ogni tipo d'intervento previsto in fascia di rispetto stradale, si raccomanda di attenersi a quanto prescritto nella delibera della Giunta provinciale n. 909 d.d. 3 febbraio 1995 come riapprovato con delibera della Giunta provinciale n. 890 d.d. 5 maggio 2006, e successivamente modificato con deliberazioni n. 1427 d.d. 1 luglio 2011 e n. 2088 d.d. 04 ottobre 2013. Dovrà altresì essere evidenziato graficamente negli elaborati di piano, per lo meno lungo le sedi viarie di competenza provinciale, l'ingombro determinato dalle relative fasce di rispetto, determinate ai sensi della sopraccitata delibera. Dette fasce devono essere riportate in maniera continua e con il corretto rapporto scalare anche all'interno dei centri abitati.

Indipendentemente dal parere qui espresso, qualora gli interventi previsti dalla variante in esame riguardino, sia direttamente, come nel caso di ampliamento, rettifiche planimetriche e/o altimetriche, sia indirettamente, come nel caso di modifiche o ampliamenti di raccordi e/o accessi a diversi utilizzi anche parziali, strade provinciali e/o statali, dovranno essere acquisiti i necessari nullaosta o autorizzazioni di competenza del Servizio Gestione strade, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti."

Elaborati

In considerazione del fatto che, oltre al piano stralcio in esame, è vigente il piano stralcio relativo all'adeguamento del PTC alla disciplina urbanistica commerciale definita dalla legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 e dai criteri di urbanistica commerciale, approvato dalla Giunta provinciale, si

evidenzia che il ricondurre le diverse previsioni ad un'unica rappresentazione cartografica, assicurerebbe una più facile lettura dei contenuti e consentirebbe, nel tempo, di comporre il quadro di riferimento complessivo ed unitario del PTC.

L'omessa rappresentazione delle aree produttive locali, che sovente risultano contermini a quelle che il presente piano stralcio individua declassando le produttive provinciali, non consente di apprezzare e cogliere il disegno urbanistico complessivo che si prefigura (es. Ville d'Anaunia, Sarnonico, etc.). Ai fini dell'adozione definitiva, si provveda a meglio rappresentare le diverse aree, precisando in legenda che i tematismi relativi alle aree produttive locali dei PRG vengono riportati a mero titolo indicativo.

Esame delle singole aree

Cles, via Degasperi

Il PUP, per l'area di via Degasperi, individua un'ampia area produttiva di livello provinciale esistente, a nord della quale è presente un'area di progetto. Il piano stralcio interviene riclassificando porzioni dell'area produttiva provinciale, generando così una sorta di alternanza tra ambiti di rango provinciale e locale; si rinvia alla considerazione resa in termini generali.

In occasione della Conferenza di Servizi sono stati chiesti chiarimenti in merito alla finalità dell'ampliamento proposto a sud, includendo una particella di dimensioni ridotte posta al limite del Centro per la Raccolta Materiali (CRM).

Riguardo all'eventuale espansione del CRM, la Comunità ha riferito che la scelta urbanistica condotta non preclude il possibile ampliamento verso sud.

Si segnala che il perfezionamento del limite occidentale dell'area produttiva determina l'introduzione di porzioni contenute e residuali di aree agricole di pregio, che trovano tuttavia continuità con il disegno che di esse il PUP traccia.

I rilievi attinenti le modifiche che interessano il limitare settentrionale dell'ambito sono state anticipate al paragrafo "Relazioni con la pianificazione subordinata".

Cles, via Trento

Il PUP, per l'area di via Trento, individua un'ampia area produttiva di livello provinciale esistente, contornata a sud da un'area produttiva locale. Si evidenzia che il PRG ricomprende l'area a meridione entro il PIP 23 (art. 77) al cui interno ricade parte dell'area produttiva provinciale e parte della produttiva locale. A tale proposito, stante l'obiettivo di approntare l'intera area con un unitario piano attuativo, si chiede di chiarire la motivazione sottesa alla scelta di omogeneizzare la destinazione attraverso il declassamento a produttiva locale, anziché riclassificare a produttiva provinciale la locale a sud. Tale scelta potrebbe assicurare il mantenimento entro il Comune baricentrico per la valle di un'ampia area vergine, riservata alle specifiche funzioni delle produttive provinciali. Relativamente a tale aspetto l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha richiamato, come già detto nelle premesse, l'importanza di conservare e prevedere aree produttive provinciali di ampie dimensioni, disponibili ad ospitare insediamenti alla scala industriale.

Relativamente al coinvolgimento dei diversi attori e portatori di interesse, la CUP ha apprezzato il lavoro condotto dalla Comunità, che ha cercato di mediare tra istanze diverse aprendo al confronto per le aree di più ampia dimensione (Cles e Mollaro). Nel merito della scelta pianificatoria che ha interessato l'area di via Trento, la CUP, pur comprendendo l'assenza di interesse dell'Associazione Artigiani e la richiesta del Comune di Cles di perseguire l'insediamento di piccole realtà produttive con funzioni diversificate, evidenzia le possibili criticità che la scelta di riclassificazione può determinare. Ha rilevato che la riclassificazione ad area produttiva locale di un ambito con dimensioni così estese potrebbe indurre alla collocazione di una più variegata gamma di funzioni, come prefigurato dalla Comunità; nel comprendere l'interesse dell'Ente ad assicurare maggiori possibilità di insediamento di possibili eventuali attori, rileva che la replicazione dell'organizzazione urbanistica e funzionale di via Trento va evitata.

Non risulta chiara la finalità sottesa alla riclassificazione dell'area produttiva provinciale in locale, posta in corrispondenza di un singolo capannone di recente edificazione che si presume pertanto rispondente alle funzioni ammesse nelle produttive provinciali. Si segnala che l'enucleazione di un lotto dalla più ampia ed omogenea area produttiva provinciale è una scelta non coerente con il principio di omogeneità richiamato poco sopra, in termini generali.

Si chiede di chiarire la natura dell'attività presente al limitare nord-occidentale dell'area, ove viene individuata la nuova area produttiva provinciale e di dare atto delle verifiche condotte con riferimento al tracciato del rio Ribosc che corre al limitare dell'ambito. Si è inoltre rilevato che per l'ambito a nord-est, il PTC propone il declassamento a produttiva locale, ampliando contestualmente il lotto. Il progettista ha riferito che il piano stralcio, per entrambi i casi di cui sopra, ha fatto propria la destinazione di zona del vigente PRG.

Ville d'Anania

L'area produttiva ricadente nel Comune di Ville d'Anania viene interamente rivista: il piano stralcio elimina l'area produttiva provinciale ad est (Pavillo) che non è stata utilizzata a fini edificatori e dove sono presenti ampi meleti. La restante parte dell'area viene riclassificata come produttiva locale.

Fondo

Nei termini della competenza del PTC, a cui spetta la delimitazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, si chiedono chiarimenti in merito alla scelta di non ridefinire il perimetro dell'area in ragione delle attività in essere. Pare infatti chiaro che numerosi capannoni esistenti nell'area produttiva provinciale utilizzano quali spazi pertinenziali aree zonizzate quali produttive locali; non si comprende pertanto il fine sotteso al mantenimento della rigida divisione tra i due spazi. La Comunità – in occasione della Conferenza di Servizi - ha indicato che per l'area in esame, in assenza di specifiche richieste dei privati o dell'amministrazione comunale, il piano stralcio non ha modificato il perimetro, facendo proprie le destinazioni di zona del vigente PRG. Con riferimento alla possibile estensione della zona produttiva provinciale in ragione dello stato dei luoghi, l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha indicato che non vi sono motivi ostativi. Stanti i rilievi qui richiamati, la CUP ha ritenuto che possa essere valutato favorevolmente il trattamento omogeneo dell'area.

Sarnonico

Il caso dell'area di Sarnonico è emblematico per quanto attiene la frammentazione delle aree produttive di rango diverso, trattate in premessa.

L'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha evidenziato che trattasi del caso ove la riclassificazione pare più consona viste le attività in essere.

Si è chiarito che il piano stralcio ha fatto propria la destinazione di zona del vigente PRG, relativamente al riconoscimento dell'area residenziale e di quella per infrastrutture tecnologiche.

Per quanto attiene invece la conformazione dell'area produttiva locale proposta dal piano stralcio, si segnala che essa non trova piena coerenza con la delimitazione individuata dalla variante al PRG adottata con deliberazione del Consiglio comunale n. 33 di data 24 ottobre 2019, ad oggi in salvaguardia (area produttiva a nord della zona satura B1 e limite meridionale della zona B1).

Predaia – Mollaro

Si riscontra che il limite settentrionale dell'area è stato ridefinito in ragione delle più precise delimitazioni delle destinazioni urbanistiche del PRG.

Relativamente alla modifica sostanziale, che vede l'introduzione di un'ampia nuova area produttiva, si condivide la scelta di assicurare un'adeguata distanza tra essa e l'abitato.

L'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha evidenziato che la scelta di proporre una nuova area produttiva provinciale viene valutata con favore, viste anche le richieste dell'Associazione Artigiani. Per quanto attiene la scelta localizzativa, ha evidenziato che per gli aspetti relativi alla migliore utilizzazione dell'ambito in rapporto all'esistente sarebbe ottimale collocare la nuova zona ad est, mantenendo una porzione di area agricola capace di fungere da filtro rispetto all'abitato.

In occasione della Conferenza di Servizi, la Comunità ha segnalato che la localizzazione proposta discende dalla ricerca del migliore compromesso tra i diversi portatori di interesse (gli abitanti, il Consorzio di Miglioramento Fondiario, l'Associazione artigiani, etc.).

Prendendo atto di quanto indicato dalla relazione illustrativa, dal rapporto ambientale e dal progettista in occasione della Conferenza con riferimento alle possibili alternative localizzative, in relazione ai principi finalizzati al contenimento del consumo di suolo di cui all'art. 18 della l.p. n. 15/2015, si richiama che le nuove aree destinate a insediamenti produttivi possono essere individuate "solo se è dimostrata, con la valutazione dello strumento di pianificazione territoriale prevista dall'articolo 20, sulla base dei contenuti del quadro conoscitivo di cui all'articolo 23,

comma 1, lettera a), l'assenza di soluzioni alternative con riferimento al possibile e razionale utilizzo delle aree esistenti o già insediate, nell'ambito del territorio della comunità". A tale proposito si chiedono chiarimenti, in considerazione del fatto che la relazione illustrativa reca notizia delle alternative localizzative vagliate in sede partecipativa con solo riferimento al territorio della frazione di Mollaro. Si chiede quindi di meglio chiarire gli aspetti a favore della scelta condotta.

Per gli aspetti relativi al sistema degli accessi inerenti l'area in esame, si richiamano i rilievi della CPC riportati in premessa e quanto desunto dall'istanza del Comune di Predaia, riportata in relazione (pag. 64 e 65). La CUP, relativamente all'innesto della nuova area con la S.S. 43, ritiene fondamentale chiarire, già entro la cornice del piano stralcio in esame, quali scelte vadano condotte relativamente al sistema di accesso all'area che dovrà saper rispondere all'aumento di traffico veicolare e di mezzi pesanti. A tale fine, indica di assumere come riferimento per le verifiche preliminari, gli studi richiamati dal parere del Servizio Gestione strade che andranno sviluppati sin da ora.

Riguardo gli interventi proposti, il Servizio Gestione strade ha trasmesso il parere di competenza; si rinvia al testo già precedentemente riportato.

Norme di attuazione

Prendendo atto dell'introduzione di taluni brani di aree agricole di pregio in corrispondenza di aree produttive provinciali eliminate, si richiama che anche le destinazioni agricole, nei termini dell'articolo 23 della l.p. n. 15/2015, assumono valenza conformativa. Tali contenuti si configurano pertanto come anticipazione di parte del piano stralcio delle aree agricole e agricole di pregio e necessitano di essere accompagnati dalla relativa disciplina transitoria.

Analoga disciplina transitoria dovrà accompagnare il periodo intercorrente l'approvazione del presente piano stralcio e l'adeguamento dei piani regolatori generali comunali; spetta al piano stralcio definire i termini di adeguamento dei PRG.

L'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha segnalato che le norme di attuazione risultano carenti e che vanno necessariamente sviluppate ed affinate.

Relativamente all'articolo 3, si segnala che il comma 2 lett. a) indica i criteri specifici che il PTC sceglie di adottare come riferimento per l'approntamento degli interventi ricadenti entro le aree produttive provinciali: viene indicato che per i fronti rivolti verso il territorio aperto e/o verso le visuali principali vanno individuate misure di mitigazione a mascheramento degli interventi (barriere, cinture verdi, pareti di mascheramento, rilevati in materiale naturale, etc.). Relativamente a tale aspetto si segnala che pur riconoscendo che talvolta le misure di mitigazione possono essere un accorgimento valido per contenere impatti di taluni interventi edilizi, andrebbero incentivati e promossi progetti che per qualità architettonica e per adeguata articolazione di forme, volumi, pieni e vuoti sappiano inserirsi armoniosamente nel quadro paesaggistico di riferimento. Non si condivide pertanto la scelta di imporre misure di mitigazione a mascheramento di eventuali nuovi interventi a prescindere dalla qualità degli interventi, ma si ritiene che il PTC dovrebbe invece ragionare sull'individuazione di criteri che sappiano indirizzare la progettazione verso interventi di qualità promuovendo anche l'impiego dei materiali di filiera. La CUP ha segnalato l'importanza di strutturare i criteri in modo da fare di essi validi indirizzi per una progettazione di qualità e non rigidi vincoli.

In merito all'articolo 4, si segnala che il primo comma pare configurarsi come descrittivo della scelta di piano e privo di carattere normativo. Andrà comunque rivisto in ragione dei rilievi di cui al presente parere. In ogni caso si evidenzia che la disciplina di riferimento per le aree agricole di pregio va rinviata all'art. 38 delle norme di attuazione del PUP e non ai PRG.

In merito al comma 2 si indica di fare riferimento alla disciplina provinciale in materia, richiamando l'art. 118 della l.p. n. 15/2015.

I commi 3 e 4 vanno rivisti e meglio chiariti. A tale proposito si richiama che i contenuti del piano stralcio in esame sono conformativi rispetto ai PRG sin dall'entrata in vigore del piano in esame; il richiamo alle "incompatibilità" da risolversi entro i termini di adeguamento dei PRG va eliminato.

Previsioni e contenuti del PTC hanno efficacia a tempo indeterminato, come stabilito dall'art. 45 della l.p. n. 15/2015 e non solo fino all'adeguamento dei PRG al PTC.

Si valuti se richiamare la disciplina provinciale in materia di deroga alle disposizioni urbanistiche.

Usi civici

Si rammenta quanto indicato con nota di data 26 novembre 2019 (prot. n. 748224).

CONCLUSIONI

Con riferimento al piano stralcio in argomento, si propongono le osservazioni sopra esposte al fine di un ulteriore approfondimento nel quadro delineato dal Piano urbanistico provinciale.

Nell'adozione definitiva del piano stralcio in esame si dovrà aggiornare la cartografia e le norme di piano rispetto alle indicazioni sopra riportate e rispetto alle previsioni relative ai piani stralcio già approvati da parte della Giunta provinciale.

Ciò premesso,

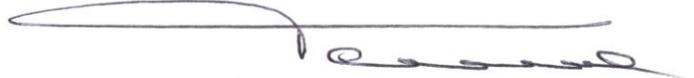
LA COMMISSIONE

- udito il Relatore;
- visti gli atti citati in premessa;
- dopo opportuna discussione;
- vista la l.p. 07.08.2003, n. 7;
- vista la l.p. 27.05.2008, n. 5;
- vista la l.p. 04.08.2015, n. 15;
- a voti unanimi dei presenti,

delibera

di prospettare le osservazioni sopra evidenziate, al fine dell'approfondimento e della modifica dei contenuti del piano stralcio relativo alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, adottato dalla Comunità della Val di Non, per il prosieguo dell'iter di approvazione.

Il Presidente
- ass. Mario Tonina -



Il Segretario
- rag. Maria Rita Chilovi -



EC


An7



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio
Ufficio per la Pianificazione Urbanistica e il Paesaggio
 Via Mantova 67 - 38122 Trento
 T +39 0461 497055 F + 39 0461 497088
 pec serv.urbanistica@pec.provincia.tn.it
 @ serv.urbanistica@provincia.tn.it

ALLA COMUNITA' DELLA VAL DI NON
 SEDE

S013/18.2.2-2019-341/EC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

OGGETTO: COMUNITÀ DELLA VAL DI NON - Piano stralcio delle aree produttive settore secondario di livello provinciale - Rif. delib. del Consiglio n. 17 dd. 27 luglio 2020 (prat. n. 2757) – modifiche per approvazione.

La Comunità della Val di Non con deliberazione n. 24 di data 31 ottobre 2019 ha adottato in via preliminare il piano stralcio del Piano territoriale di Comunità di Valle in materia di aree produttive. La documentazione è stata trasmessa in data 19 novembre 2019 (prot. 726253) ed il procedimento ha preso avvio.

Ai sensi dell'art. 32 della l.p. n. 15/2015, il piano stralcio adottato è stato trasmesso all'ente parco per l'espressione del parere di merito e alle Comunità limitrofe per la formulazione di eventuali osservazioni.

Con deliberazione dell'Assemblea di Comunità n. 19 di data 18 novembre 2014 è stato approvato il "Documento Preliminare Definitivo al Piano Territoriale di Comunità", il "Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione" e lo "Schema di rapporto ambientale al Piano Territoriale di Comunità" ai sensi della l.p. n. 1/2008. A seguire non è intervenuta l'approvazione dell'Accordo-quadro di programma, che nei termini dell'art. 121, comma 11 della legge provinciale n. 15/2015 avrebbe assunto rilevanza ai fini della verifica di coerenza interna. Si prende atto che la Comunità ha comunque condotto la verifica di merito assumendo come riferimento i contenuti in toto del Documento Preliminare Definitivo.

Il percorso partecipativo è stato condotto con riferimento all'art. 19 della l.p. n. 15/2015 ed è stata coinvolta l'Autorità per la partecipazione che ha dato avvio al processo partecipativo con deliberazione n. 5 di data 24 maggio 2018 e che si è espressa sulla conclusione del processo con deliberazione n. 14 di data 18 ottobre 2019. La delibera di adozione del presente piano stralcio ne richiama le conclusioni che indicano che il percorso partecipativo può "considerarsi adempiuto con il rispetto dei principi di inclusività, uguaglianza, neutralità ed imparzialità".

Come indicato dalla relazione illustrativa la proposta del presente piano stralcio è stata portata all'attenzione della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio in data 14 giugno 2018; per gli aspetti paesaggistici la Commissione ha indicato che "pur ritenendo condivisibile la ratio generale della proposta di piano e conscia del fatto che il Comune di Predaia si è già mosso al fine di superare il problema della viabilità di accesso all'area di Mollaro, la Commissione ritiene

comunque di sottolineare l'importanza di questa in relazione all'ampliamento proposto. Per gli aspetti di dettaglio si rimanda la valutazione agli organi competenti.”.

Il piano stralcio, nella versione adottata in via preliminare, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 3, e dell'articolo 16 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23, è stato esaminato in occasione di una Conferenza di Servizi istruttoria per l'acquisizione dei pareri di merito dei servizi provinciali. La Conferenza si è tenuta in data 29 novembre 2019 e vi ha preso parte l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca.

A seguire, il giorno 3 dicembre 2019, il piano stralcio è stato portato all'attenzione della CUP che ha condiviso i rilievi a carattere puntuale resi dalla Conferenza dei Servizi ed ha preso atto dei rilievi resi attraverso gli ulteriori pareri trasmessi dai Servizi provinciali. La CUP ha valutato favorevolmente la proposta di piano stralcio, prospettando talune osservazioni al fine dell'approfondimento e della modifica dei contenuti del piano stralcio.

In data 27 luglio, con deliberazione n. 17, la Comunità ha definitivamente adottato il piano stralcio, trasmettendone i contenuti allo scrivente Servizio in data 28 agosto 2020.

Osservazioni

La documentazione relativa alla adozione definitiva è accompagnata dal fascicolo relativo alle osservazioni pervenute a cui vengono poi fatti corrispondere due ulteriori e diversi documenti relativi l'uno alle osservazioni accolte e l'altro a quelle non accolte. Si chiedono chiarimenti in merito ai contenuti delle osservazioni “accolte” ed alle relative controdeduzioni, posto che non paiono chiare le modifiche introdotte a seguito dell'accoglimento.

Si chiede inoltre se ai fini della elaborazione delle controdeduzioni sia stato considerato anche il parere del Servizio geologico, trasmesso dallo scrivente Servizio in data 26 febbraio 2020 (prot n. 131645) che pare non essere richiamato negli atti.

Si prende atto che con riferimento alle osservazioni che evidenziano carenze nel percorso partecipativo, la Comunità richiama la favorevole espressione dell'Autorità per la partecipazione.

Valutazione ambientale strategica

Con riferimento alla Valutazione ambientale strategica la CUP segnalava l'assenza di criteri per la progettazione architettonica indicati come “azione” del piano e riscontrava – nel documento normativo – la sola presenza di misure di mitigazione degli impatti potenzialmente generati dagli interventi. Invitava ad introdurre criteri capaci di indirizzare la progettazione verso interventi di qualità promuovendo anche l'impiego dei materiali di filiera, evitando il rinvio a mere misure di mitigazione degli impatti. Relativamente a tale aspetto si prende atto che la Comunità ha scelto di non dotarsi dei criteri di cui sopra e che ha preferito integrare la norma precisando meglio come trattare le mitigazioni e indicando materiali e stilemi della tradizione locale - reinterpretata secondo lo stile contemporaneo - come riferimenti per la progettazione di nuove strutture o il recupero delle esistenti.

Si chiede di indicare le motivazioni a supporto della scelta, considerando anche che non è risultato chiaro il rinvio alle controdeduzioni riferite all'osservazione n. 1.

Declassamento da produttive provinciali a locali

In merito al tema del declassamento delle aree produttive provinciali a locali, la CUP indicava che tali modifiche devono essere finalizzate al perseguimento di eventuali obiettivi di ridisegno urbano e che devono saper comporre un quadro pianificatorio in grado di meglio valorizzare i contesti di riferimento. Si chiedeva inoltre che la proposta venisse supportata da un ragionamento alla scala comunale e sovracomunale, teso a comprendere gli effetti delle previsioni urbanistiche dal punto di vista degli effetti sulla gestione del traffico e sulla “replicazione di insediamenti con funzioni miste prossime alle strade di maggiore percorrenza che hanno generato situazioni di criticità per la presenza di accessi in sequenza e la commistione di usi e funzioni diverse (es. Cles, via Trento)”.

A riscontro di quanto qui richiamato, la Comunità riferisce solo che il declassamento assicura una diversificazione delle funzioni localizzabili e il riuso di edifici esistenti; per quanto attiene il tema della viabilità indica che le modifiche non richiedono la realizzazione di nuove arterie. Dall'esame della documentazione paiono non essere stati adottati ulteriori ragionamenti attinenti gli approfondimenti richiesti, che si chiede vengano sviluppati.

Cles, via Degasperi

Si prende atto che a fronte della richiesta di verifica dello stato della pianificazione attuativa, la Comunità ha integrato la documentazione di piano con gli estratti del piano guida in vigore, individuando gli ambiti oggetto di stralcio, accertando che la modifica non compromette la funzionalità dell'ambito anche con riferimento alle opere di urbanizzazione.

Cles, via Trento

Oltre a quanto già evidenziato al paragrafo “Declassamento da produttive provinciali a locali”, rispetto all'importanza di conservare e prevedere aree produttive provinciali di ampie dimensioni, disponibili ad ospitare insediamenti alla scala industriale segnalata dall'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca, la Comunità riferisce che una zona produttiva locale consente un uso più flessibile delle aree senza pregiudicare la localizzazione di aziende di grandi dimensioni. Si evidenzia che la collocazione di aziende di grandi dimensioni potrebbe essere possibile solo se l'area non dovesse risultare, nel tempo, intaccata da interventi puntuali che per collocazione sparsa possano non rendere disponibili superfici contigue di dimensione adeguata.

Si rileva inoltre l'assenza di riscontri rispetto al rilievo della CUP che indicava che la replicazione dell'organizzazione urbanistica e funzionale di via Trento – determinata dalla compresenza di funzioni miste a bordo strada - va evitata. Si chiedono elementi in merito.

Mollaro

In merito alla scelta pianificatoria relativa alla nuova area produttiva provinciale proposta a Predaia, loc. Mollaro, la CUP e i servizi provinciali intervenuti nella fase di valutazione, avevano chiesto approfondimenti di varia natura.

Relativamente alla richiesta di chiarimenti rispetto alla valutazione di scelte localizzative alternative nell'ambito della Comunità, le controdeduzioni richiamano il percorso partecipativo indicando che la scelta discende dalla mediazione tra le richieste di attori diversi (Comunità, Associazione Artigiani, Provincia e Comune di Predaia). Veniva richiesto il vaglio di soluzioni localizzative alternative anche da parte del Servizio Agricoltura che segnalava la propria perplessità anche in considerazione del recente riordino fondiario e degli investimenti irrigui recenti anche se con vincoli scaduti; a riscontro di tale rilievo la Comunità fa richiamo a risposte rese in alcune osservazioni attraverso le quali ha dato atto del vaglio delle possibili soluzioni alternative nel tempo prese in considerazione.

Il Servizio Gestione strade chiedeva la verifica degli effetti delle nuove previsioni rispetto alla funzionalità della viabilità di competenza provinciale anche attraverso studi per l'adeguamento e/o potenziamento dei raccordi ed innesti alla rete viaria da svilupparsi nelle fasi di pianificazione e/o progettazione preliminare. La CUP a tale proposito precisava che gli studi e gli approfondimenti necessitano di essere sviluppati sin da ora. La Comunità ha confermato la criticità evidenziata ed ha precisato che trattasi di un nodo non risolto e più volte discusso in varie sedi, che necessita di una soluzione strutturale (un nuovo collegamento) che viene considerato “necessario indipendentemente dall'ampliamento dell'area produttiva proposto”. La criticità in esame viene evidenziata anche da alcune delle osservazioni pervenute, che richiamano inoltre come la gestione degli accessi all'area produttiva esistente sia critica già oggi. Tutti gli elementi adottati in adozione definitiva, sia dalla Comunità che dai portatori di interesse attraverso le osservazioni, confermano che la problematica esiste e che è comunemente condivisa. Pur nella consapevolezza che nel tempo siano stati sviluppati progetti preliminari – riferiti alla situazione in essere – si conferma che è opportuno che la previsione urbanistica strategica e di notevole interesse sia supportata dalla soluzione alla problematica viabilistica, da svilupparsi sulla base degli studi che la CUP e i Servizi Gestione strade e Opere stradali e ferroviarie hanno indicato come necessari.

Si indica pertanto che le norme di attuazione dovranno essere integrate e prevedere che a monte dell'individuazione del perimetro del piano attuativo, sia necessaria la definizione dell'adeguamento delle infrastrutture viarie. A tale fine il piano stralcio dovrà prevedere che il piano attuativo non possa essere approvato sino all'entrata in vigore o di una variante per opere pubbliche che affronta la problematica viabilistica o di una variante di adeguamento al PTC con cui il Comune di Predaia introduce il perimetro del piano attuativo e, contestualmente, una rinnovata previsione viabilistica atta a risolvere le criticità rilevate. In tale caso, la fase di elaborazione del piano attuativo dovrà essere il momento in cui i promotori dell'iniziativa edilizia ed il Comune divengono parte attiva nell'assicurare una soluzione congrua e funzionale. Si richiamano in tale

senso le raccomandazioni dei Servizi Gestione strade e Opere stradali e ferroviarie, che hanno invitato ad affrontare il tema sin dalle fasi di pianificazione e/o progettazione preliminare.

Si consiglia di correlare l'integrazione del documento normativo ad uno specifico riferimento normativo da introdurre nella documentazione cartografica.

Norme di attuazione

Il documento normativo è stato rivisto, è stata integrata la disciplina transitoria e il termine di adeguamento per i PRG è stato fissato in 18 mesi.

Si richiama che l'approvazione del piano territoriale in argomento determina aggiornamento del Piano urbanistico provinciale per la parte relativa alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale e per la parte inerente le aree agricole di pregio. Tali previsioni hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG secondo quanto disposto dall'articolo 23, comma 3 della l.p. n. 15/2015; vanno quindi disciplinati in forma non transitoria considerato che il PTC ha validità a tempo indeterminato.

Le previsioni di riclassificazione di parte delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale a livello locale hanno efficacia solo dopo l'approvazione del presente stralcio tematico del PTC da parte della Giunta provinciale. Per esse, ad avvenuta approvazione del presente piano stralcio del PTC, si applicano le disposizioni dei piani regolatori relativi alle zone industriali e artigianali. A tale proposito si consiglia di evitare rinvii a singoli e specifici articoli dei diversi PRG che nel tempo potrebbero subire variazioni.

Elaborati

Si segnala che la rappresentazione delle aree produttive locali a Sarnonico non risulta coerente con lo strumento urbanistico comunale. La rete ferroviaria a cui la legenda fa riferimento, risulta assente negli elaborati e le nuove aree agricole di pregio non sono presenti in legenda.

Carta di sintesi della pericolosità

La Giunta provinciale con deliberazione n. 1317 del 4 settembre 2020 ha approvato la Carta di sintesi della pericolosità (CSP). In considerazione del fatto che alcune delle aree per le quali il presente piano stralcio propone modifiche sono individuate come "Aree da approfondire" (APP) si richiama che gli interventi andranno supportati dai necessari studi di compatibilità. Si chiede di introdurre un richiamo a ciò nelle norme di attuazione. Dovrà inoltre essere modificato l'apparato cartografico, introducendo uno specifico riferimento normativo – secondo la grafia di cui alla legenda standard - in corrispondenza di ogni ambito interferente con le APP.

Andrà inoltre rivista la controdeduzione con cui si è erroneamente indicato che sono assenti interferenze con le aree interessate da trasformazione ("Allegato n. 2 – osservazioni accolte", controdeduzioni al parere della CUP, osservazione n. 9, pag. 19).

CONCLUSIONI

Al fine dell'approvazione del piano, si chiede la consegna degli elaborati opportunamente modificati e integrati secondo quanto messo in evidenza nei paragrafi precedenti. Fino alla consegna degli elaborati il procedimento di approvazione è da intendersi sospeso.

Nel fare presente la disponibilità dell'Ufficio per la pianificazione urbanistica e il paesaggio per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Distinti saluti

VISTO: IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA
E IL PAESAGGIO
- ing. Guido Benedetti -

IL DIRIGENTE
- arch. Angiola Turella -

EC